

## LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 28 agosto 1997, n. 285, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”, ed in particolare l’art. 3 (Finalità dei progetti) e l’art. 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza);

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, ed in particolare l’art. 1 (Principi generali e finalità);

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2003, “Approvazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2002/2004, ai sensi dell’art. 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451” ed in particolare la Parte III, articolo 4 “Linee guida per gli interventi sul territorio”;

Vista la legge regionale 21 marzo 1997, n. 8, “Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani”, ed in particolare l’art. 1 (Finalità);

Vista la legge regionale 27 maggio 1998, n. 44, “Iniziativa a favore della famiglia”, ed in particolare l’art. 2 (Finalità), il Capo II (Interventi a sostegno della famiglia, della procreazione, della prima infanzia, della preadolescenza e dell’adolescenza) e il Capo V (Autorganizzazione delle famiglie);

Vista la legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54, “Sistema delle autonomie in Valle d’Aosta”, ed in particolare l’art. 65 (Funzioni e competenze del Consiglio Permanente degli Enti Locali), comma 2, lettera d;

Vista la legge regionale 20 giugno 2006, n. 13, “Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008” e, in particolare, gli obiettivi:

- n. 21 “Sviluppare la solidarietà e la responsabilità sociale secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale”, Attività B “Sostegno alla famiglia come risorsa di coesione e solidarietà sociale”;
- n. 22 “Attivare politiche di prevenzione del disagio minorile e giovanile e di intervento a favore di minori e giovani in situazione di disagio”, Attività A “Prevenzione del disagio minorile e giovanile”;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 2514 in data 14 settembre 2007, recante “Approvazione del Piano di intervento per l’attuazione di progetti rivolti all’infanzia e all’adolescenza, ai sensi della legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 – Obiettivi 21 e 22. Impegno di spesa”;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3749 in data 21 dicembre 2007, recante “Ammissione a finanziamento dei progetti presentati ai sensi della DGR 2514/2007 (Piano di intervento per l’attuazione di progetti rivolti all’infanzia e all’adolescenza, ai sensi della legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 – Obiettivi 21 e 22). Finanziamento di spesa e parziale riduzione dell’impegno”;

Richiamato il provvedimento dirigenziale n. 4755 in data 13 novembre 2007 “Nomina dei componenti del Gruppo interistituzionale per la valutazione dei progetti rivolti all’infanzia e all’adolescenza, costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 2514 del 14 settembre 2007”;

Considerato che l'applicazione della legge 285/1997 ha consentito, sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, negli anni scorsi, la realizzazione di ventiquattro progetti ed iniziative in favore dei minori e delle loro famiglie in termini di nuove opportunità e con risultati positivi per quanto concerne la mobilitazione delle risorse presenti sul territorio e l'incremento dei processi di partecipazione e di responsabilizzazione da parte dei diversi soggetti coinvolti nella progettazione e nell'attivazione degli stessi;

Considerato che, per il triennio 2007 – 2009, i progetti presentati ai sensi della DGR n. 2514/2007 sono stati otto ed hanno tutti ottenuto buoni risultati, sia in termini di partecipazione dei minori e delle famiglie, sia in termini di progettazione partecipata e collaborazione tra differenti soggetti del territorio;

Ritenuto necessario, su proposta del Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili, mantenere attiva sul territorio la progettazione e la realizzazione di azioni ed interventi in favore dei minori e delle loro famiglie, che siano in linea con la logica della legge 285/1997, prevedendo appositi finanziamenti in tal senso;

Considerato che, da un confronto realizzato nell'ambito di un focus group tenutosi in data 6 maggio 2009, a cui hanno partecipato i componenti del Gruppo interistituzionale, previsto dal Piano di attuazione di cui alla DGR 2514/2007, e gli enti promotori dei progetti, anche per il triennio 2010/2012 è stata confermata, quale area di priorità per la realizzazione dei progetti, la fascia degli adolescenti con età compresa tra 11 e 18 anni, in quanto la più critica dal punto di vista evolutivo e maggiormente esposta al rischio di sviluppare difficoltà e problematiche nonché quella che risulta essere meno coperta in termini di offerta di servizi e interventi;

Ritenuto opportuno, su proposta del Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili, che i progetti in oggetto tengano conto delle seguenti finalità:

- sviluppo, all'interno di uno stesso territorio, della socialità e dell'aggregazione tra ragazze e ragazzi, tra ragazze, ragazzi e famiglie e tra ragazze, ragazzi e comunità allargata;
- apprendimento e/o miglioramento nelle ragazze e nei ragazzi delle competenze per stare bene con se stessi e con gli altri;
- utilizzo creativo degli spazi sociali ed istituzionali presenti nei territori (palestre, aule scolastiche, laboratori, ma anche piazze, giardini, cortili, parchi, ecc.);
- valorizzazione delle risorse e delle competenze e conoscenze locali: interscambi, all'interno della Regione, tra Istituzioni scolastiche o tra Comuni o tra Comunità Montane, che permettano di costruire nuove relazioni e di incrementare reciprocamente il bagaglio di conoscenze in modo diretto e coinvolgente;

Valutato che i progetti dovranno essere presentati al Servizio famiglia e politiche giovanili – Direzione politiche sociali – Assessorato sanità, salute e politiche sociali entro il 26 marzo 2010 (farà fede la data del timbro postale o della ricevuta rilasciata) e dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2012;

Ritenuto opportuno, su proposta del Dirigente del servizio famiglia e politiche giovanili, che i progetti siano valutati dal Gruppo interistituzionale composto come segue:

- 2 rappresentanti del Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, nominati dal Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili;
- 2 rappresentanti del Dipartimento Sovraintendenza agli Studi dell'Assessorato istruzione e cultura, nominati dalla Sovraintendente agli Studi;

- 2 rappresentanti dell’Azienda USL della Valle d’Aosta, nominati dal Direttore Generale dell’Azienda USL;
- 2 rappresentanti degli Enti Locali, nominati dal Presidente del Consiglio Permanente degli Enti Locali – CPEL;

Ritenuto di approvare la spesa di euro 210.000,00 (duecentodiecimila/00) per il finanziamento dei progetti relativi al Piano di intervento di cui alla presente deliberazione;

Ritenuto opportuno procedere al finanziamento fino ad un massimo di euro 21.000,00 (ventunomila/00) per ogni singolo progetto, secondo la modalità seguente:

- 40% del contributo all’atto del provvedimento di concessione del finanziamento;
- 50% del contributo per la prosecuzione del progetto nell’anno 2011, successivamente all’accertamento delle spese già sostenute;
- 10% del contributo a saldo, previa presentazione di documentazione certificata attestante i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione del progetto, redatta su apposita modulistica predisposta dal Servizio famiglia e politiche giovanili, e corredata della documentazione (fatture, ricevute, scontrini, ...), nonché dalla relazione di valutazione del progetto;

Preso atto del parere favorevole espresso dal Consiglio Permanente degli Enti Locali - CPEL in merito alla presente proposta di deliberazione, ai sensi della l.r. 7 dicembre 1998, n. 54, pervenuto con nota in data 25 settembre 2009, prot. 33023/ASS, e della richiesta di anticipare la predisposizione dei prossimi Bandi, per permettere agli Enti Locali di allineare i tempi della loro programmazione con quelli delle istituzioni scolastiche (punto H – Modalità di presentazione delle domande) e accogliendo le proposte di modificazione richieste in riferimento ai seguenti punti dell’Allegato alla presente deliberazione:

- Lettera E – Soggetti titolari della progettazione: esplicitare meglio le modalità di coinvolgimento delle istituzioni scolastiche in rapporto alle diverse fasce d’età, precisando che per ogni fascia d’età è necessario il coinvolgimento di un’istituzione scolastica e di un ente locale;

- Lettera I – Requisiti di ammissione delle domande e criteri di valutazione: modifica del secondo punto del criterio riferito alla dimensione di rete del progetto, specificando che al coinvolgimento di più Comuni, compreso quello di Aosta, e un’istituzione scolastica sono attribuiti 0,50 punti, promuovendo così la possibilità di una maggiore collaborazione tra il Comune di Aosta e i Comuni della Plaine;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 3830 in data 30 dicembre 2008 concernente l’approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2009/2011, con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati e di disposizioni applicative;

Richiamata inoltre la deliberazione della Giunta regionale n. 150 in data 30 gennaio 2009, concernente la variazione al bilancio di previsione per l’anno 2009 e quello pluriennale per il triennio 2009/2011 per il prelievo dal Fondo Regionale per le Politiche Sociali - conseguente modifica al bilancio di gestione;

Richiamato l’obiettivo n. 172102 “Attivazione di interventi tecnico-professionali da parte del servizio sociale”;

Visto il parere favorevole di legittimità rilasciato dal Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili dell’Assessorato sanità, salute e politiche sociali, ai sensi del combinato

disposto degli artt. 13 – comma 1 – lettera e) e 59 – comma 2 della legge regionale n. 45/1995, sulla presente proposta di deliberazione;

Su proposta dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Albert LANIÈCE, di concerto con l'Assessore all'istruzione e cultura, Laurent VIÉRIN;

Ad unanimità di voti favorevoli

#### DELIBERA

- 1) di approvare, per il triennio 2010 – 2012, il Piano di intervento “Integrazioni fruttuose e armonia di obiettivi - INFeADO” per l’attuazione di progetti rivolti all’infanzia e all’adolescenza, ai sensi della legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 - obiettivi 21 e 22, come da allegato alla presente deliberazione, che ne forma parte integrante, per una spesa complessiva di euro 210.000,00 (duecentodiecimila/00);
- 2) di impegnare la somma complessiva di euro 140.000,00 (centoquarantamila/00) nel modo seguente:
  - quanto a euro 70.000,00 (settantamila/00) per l’anno 2010 sul Capitolo 61312 - Oneri per il funzionamento dei servizi sociali (comprende interventi rilevanti ai fini Iva), richiesta n. 14238 “Progetti rivolti all’infanzia, l’adolescenza e la famiglia” del Bilancio pluriennale 2009/2011 della Regione che presenta la necessaria disponibilità;
  - quanto a euro 70.000,00 (settantamila/00) per l’anno 2011 sul Capitolo 61312 - Oneri per il funzionamento dei servizi sociali (comprende interventi rilevanti ai fini Iva), richiesta n. 14238 “Progetti rivolti all’infanzia, l’adolescenza e la famiglia” del Bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009/2011 che presenta la necessaria disponibilità;
- 3) di dare atto che per la somma di euro 70.000,00 (settantamila/00) per l’anno 2012 sarà previsto apposito stanziamento per la copertura ai rispettivi capitoli dei futuri Bilanci annuali;
- 4) di approvare l’istituzione del gruppo interistituzionale per la valutazione dei progetti composto come segue:
  - 2 rappresentanti del Servizio famiglia e politiche giovanili dell’Assessorato sanità, salute e politiche sociali, nominati dal Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili;
  - 2 rappresentanti della Sovrintendenza agli Studi dell’Assessorato istruzione e cultura, nominati dalla Sovrintendente agli Studi;
  - 2 rappresentanti dell’Azienda USL della Valle d’Aosta, nominati dal Direttore Generale dell’Azienda USL;
  - 2 rappresentanti degli Enti Locali, nominati dal presidente del Consiglio Permanente Enti Locali - CPEL;
- 5) di rinviare a successivi provvedimenti dirigenziali la nomina dei membri del gruppo interistituzionale, dando atto che la nomina degli stessi non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- 6) di rinviare a successive deliberazioni della Giunta regionale l’approvazione dei progetti e dei relativi contributi, nei limiti dello stanziamento iscritto nel bilancio regionale;

- 7) di procedere al finanziamento, fino ad un massimo di euro 21.000,00 (ventunomila/00) per ogni singolo progetto, secondo la modalità seguente:
- 40% del contributo all'atto del provvedimento di concessione del finanziamento;
  - 50% del contributo per la prosecuzione del progetto nell'anno 2011, successivamente all'accertamento delle spese già sostenute;
  - 10% del contributo a saldo, previa presentazione di documentazione certificata attestante i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione del progetto, redatta su apposita modulistica predisposta dal Servizio famiglia e politiche giovanili, e corredata della documentazione (fatture, ricevute, scontrini, ...), nonché dalla relazione di valutazione del progetto.

PS

## PIANO DI INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DI PROGETTI RIVOLTI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA



**inf E ado**

*integrazioni fruttuose E armonia di obiettivi*

### A. PREMESSA

L'applicazione della legge 28 agosto 1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha costituito per la Regione Autonoma Valle d'Aosta un'opportunità per promuovere momenti sistematici di confronto a livello locale sulle politiche a favore dei minori e delle loro famiglie. L'elemento innovativo ha riguardato sia l'approccio culturale rispetto ai temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sia le modalità di programmazione ed attivazione degli interventi; ciò ha richiesto a tutti i soggetti interessati di sperimentarsi in nuovi ruoli e in nuove forme di collaborazione.

L'ottica innovativa della suddetta legge ha orientato anche ulteriori produzioni normative e amministrative che hanno facilitato la realizzazione di iniziative e progetti maggiormente integrati.

Il Piano regionale per la Salute ed il Benessere Sociale 2006-2008 prevede la realizzazione di iniziative rivolte alla famiglia come risorsa di coesione e solidarietà sociale e di azioni di prevenzione del disagio minorile e di interventi a favore di minori e giovani in situazione di disagio. Nel triennio 2007-2009 sono stati realizzati otto progetti, ai sensi del Piano di intervento per l'attuazione di progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza, approvato con DGR 2514/2007, che hanno ottenuto buoni risultati sia in termini di coinvolgimento dei minori, sia in termini di progettazione partecipata e collaborazione tra differenti soggetti del territorio.

Si ritiene, pertanto, opportuno prevedere ancora azioni diversificate in favore dei minori e delle loro famiglie attraverso la realizzazione di ulteriori progetti che siano in linea con la logica della legge n. 285/2007, ripresa nel Piano di intervento per il triennio 2010/2012.

Le iniziative da attivare devono essere realizzate secondo le seguenti linee fondamentali:

- integrazione degli interventi e delle competenze - in particolare tra finalità sociali ed educative - da perseguire attraverso un lavoro di rete, che preveda anche l'adozione di strumenti formali, quali gli accordi di collaborazione, gli accordi di programma e i protocolli di intesa;
- collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati, impegnati a livello istituzionale e non, in attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: Enti locali, Azienda USL, Sovrintendenza agli Studi, Istituzioni Scolastiche, Associazionismo, Cooperazione Sociale, Volontariato;
- necessità di operare secondo tempi e modalità di lavoro predefiniti e condivisi da tutti i soggetti coinvolti, al fine di evitare sprechi di risorse.

L'adozione di accordi di collaborazione, di accordi di programma e/o di protocolli di intesa trae la propria rilevanza dalla necessità di definire i rispettivi impegni e responsabilità in relazione alla politica generale e alle singole progettazioni in un ambito, quale quello dell'infanzia e dell'adolescenza, rispetto a cui nessun soggetto può ritenersi non coinvolto.

## B. OBIETTIVI DELLE POLITICHE REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La Regione si propone di promuovere, nell'ambito delle diverse aree d'intervento, in conformità con quanto già previsto dalla normativa regionale in vigore, i seguenti obiettivi individuati quali prioritari:

- lo sviluppo di interventi di prevenzione del disagio e/o di promozione del benessere;
- la sperimentazione di servizi innovativi a livello locale;
- la promozione di cultura comune tra tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nelle problematiche minorili;
- la promozione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti e delle loro famiglie alla vita della comunità locale.

## C. AMBITO TERRITORIALE

In considerazione della specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta relativamente alle competenze in ambito minorile, per cui la Regione assume quelle attribuite, ai sensi della normativa statale, alla Provincia e alla Prefettura, le funzioni statali in materia di istruzione, nonché la gestione, in forma diretta e indiretta, degli interventi a tutela dei minori, ai sensi della l.r. 13/1997, si è individuato come ambito territoriale in cui si attueranno i progetti l'intero territorio regionale.

## D. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

In data 6 maggio 2009, è stato organizzato un focus group tra il Gruppo interistituzionale, di cui al punto G del presente documento, previsto dal Piano di attuazione di cui alla DGR n. 2514 del 14 settembre 2007, e gli enti promotori dei progetti. Il confronto ha permesso di confermare come area di priorità per il triennio 2010/2012 la fascia degli adolescenti, con età compresa tra 11 e 18 anni, in quanto la più critica dal punto di vista evolutivo e maggiormente esposta al rischio di sviluppare difficoltà e problematiche; inoltre, risulta essere la meno coperta in termini di offerta di servizi e interventi.

I progetti dovranno attenersi a questo parametro, ma lo stesso può essere considerato in maniera flessibile e funzionale al progetto, limitandosi all'età che più interessa coinvolgere. In questo senso, si può anche prevedere, nelle situazioni in cui risulti opportuno (per esempio, per i Comuni con minori dimensioni o per zone della Città di Aosta) di allargare la partecipazione ad alcune attività anche ai bambini che hanno 9 e 10 anni, per permettere la creazione di un gruppo target di fruitori che inizi un percorso di lavoro in questa direzione e proceda con continuità nel corso del triennio. In tali casi è necessario esplicitare l'estensione della fascia d'età presa in considerazione nel progetto.

## E. SOGGETTI TITOLARI DELLA PROGETTAZIONE

I soggetti titolari della progettazione sono gli Enti locali (Comuni singoli o associati e Comunità Montane) e le Istituzioni Scolastiche.

Requisito per l'ammissione del progetto è che, qualora il soggetto titolare del progetto sia l'Ente locale, dovrà necessariamente coinvolgere almeno un'Istituzione Scolastica presente nel proprio territorio, e viceversa, per tutte le fasce d'età interessate dal Piano di intervento.

Inoltre, verranno valorizzate concertazioni e collaborazioni con altri eventuali attori pubblici e/o privati del territorio.

## F. FINALITÀ DEI PROGETTI

Nella predisposizione dei progetti occorrerà in particolare tenere conto delle seguenti finalità:

- attivare iniziative ed interventi in una logica preventiva e di promozione del benessere, che consenta l'adozione di strategie comuni;
- promuovere attività ed interventi diretti allo sviluppo e alla valorizzazione di forme di aggregazione e socializzazione spontanee dei minori e delle loro famiglie, favorendone la partecipazione attiva alla progettazione e all'attuazione delle iniziative che li riguardano;
- promuovere interventi volti al sostegno delle famiglie, valorizzandone le potenzialità, attivandone la corresponsabilità nell'educazione e nella cura dei figli e favorendone la partecipazione attiva alla progettazione e realizzazione di interventi;
- promuovere una cultura dell'accoglienza da parte della comunità locale rispetto ai bisogni dei minori e delle loro famiglie, soprattutto di quelle in situazione di difficoltà;
- configurare i progetti come sistema di azioni concertate, risultato di un'elaborazione e di un processo condivisi, e non come sommatoria di progetti di singoli enti e organizzazioni;
- evitare sovrapposizioni di interventi o riproposizione di progetti già avviati, in una logica di integrazione delle iniziative e di utilizzo ottimale delle risorse, assicurando il raccordo interistituzionale tra gli enti competenti;
- integrare i nuovi interventi con le opportunità già presenti a livello territoriale in ambito sociale, educativo, sanitario, culturale, attraverso un'analisi puntuale dei bisogni e delle risorse disponibili.

Tenendo conto delle finalità sopra esposte e dell'area di priorità individuata per il triennio 2010/2012, i progetti dovranno concentrarsi su:

- sviluppo, all'interno di uno stesso territorio, della socialità e dell'aggregazione tra ragazze e ragazzi, tra ragazze, ragazzi e famiglia e tra ragazze, ragazzi e comunità allargata;
- apprendimento e/o miglioramento nelle ragazze e nei ragazzi delle competenze per stare bene con se stessi e con gli altri;
- utilizzo creativo degli spazi sociali ed istituzionali presenti nei territori (palestre, aule scolastiche, laboratori, ma anche piazze, giardini, cortili, parchi, ...);
- valorizzazione delle risorse e delle competenze e conoscenze locali: interscambi, all'interno della Regione, tra Istituzioni scolastiche o tra Comuni o tra Comunità Montane, che permettano di costruire nuove relazioni e di incrementare reciprocamente il bagaglio di conoscenze in modo diretto e coinvolgente.

A partire dall'esperienza degli scorsi anni, per i progetti che prevedono spettacoli (teatro, danza, cabaret, ...) o la possibilità di mostrare il risultato di un laboratorio artistico (pittura, scultura, disegno, ...), si ritiene importante prevedere nel progetto la riproposizione per più volte dello spettacolo o della mostra anche in territori diversi da quello in cui sono stati realizzati, (per esempio, in Alta Valle, in Bassa Valle e in Media Valle).

## G. COMPETENZE REGIONALI

Considerata la specificità della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che assume le competenze nell'ambito dei minori, la Regione si impegna a:

- promuovere una cultura comune nei confronti dei minori;
- assicurare la raccolta delle informazioni e dei dati relativi ai servizi e alle attività in favore di minori, in collaborazione con tutti i soggetti interessati;
- coordinare le attività e le iniziative adottate sul territorio, promuovendo scambi e momenti di confronto e di diffusione delle informazioni;

- approvare i progetti presentati dai soggetti titolari della progettazione;
- verificare l'attuazione dei progetti e l'efficacia degli interventi attraverso un'azione di monitoraggio.

L'esercizio delle suddette competenze richiede un livello regionale di informazione, promozione e coordinamento individuato nel Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali. Il Servizio deve garantire:

- una diffusione capillare ed adeguata di informazioni inerenti ai temi relativi all'infanzia e all'adolescenza;
- la promozione di cultura comune tra tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nelle problematiche minorili, attraverso azioni diversificate (gruppi di lavoro, seminari, dibattiti pubblici, interventi formativi);
- il monitoraggio e il coordinamento dell'attività prevista dai progetti.

Al fine di consentire un'azione integrata fra i diversi settori ed enti cui fanno capo le competenze nelle aree di intervento, l'Amministrazione regionale ha costituito un gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa di:

- valutare i progetti presentati in base ai criteri definiti dal presente atto al punto I);
- verificare, in base all'analisi della documentazione e dei dati forniti dagli uffici competenti, l'attuazione dei progetti e l'efficacia degli interventi;
- predisporre il rapporto annuale sullo stato di attuazione degli interventi;
- garantire l'integrazione e il coordinamento dei progetti con le iniziative già attuate o in via di attuazione derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale;
- offrire accompagnamento e consulenza ai soggetti titolari della progettazione;
- contribuire alla promozione di una cultura di sensibilizzazione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Gruppo interistituzionale è composto da:

- n. 2 rappresentanti del Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, nominati dal Dirigente del Servizio famiglia e politiche giovanili;
- n. 2 rappresentanti della Sovrintendenza agli studi dell'Assessorato istruzione e cultura, nominati dalla Sovrintendente agli studi dell'Assessorato istruzione e cultura;
- n. 2 rappresentanti dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, nominati dal Direttore Generale dell'Azienda USL;
- n. 2 rappresentanti degli Enti Locali, nominati dal presidente del Consiglio Permanente degli Enti Locali - CPEL.

Il coordinamento dell'attività del Gruppo interistituzionale fa capo al Servizio famiglia e politiche giovanili.

## H. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Ciascun progetto dovrà essere redatto su modulistica predisposta dal Servizio famiglia e politiche giovanili e dovrà pervenire al Servizio famiglia e politiche giovanili – Direzione politiche sociali – Assessorato sanità, salute e politiche sociali entro il 26 marzo 2010.

Dal confronto con gli enti promotori dei progetti, è, infatti, emerso che il tempo per la progettazione degli interventi è un elemento cruciale per la buona predisposizione di quanto si intende realizzare, sia per attivare i contatti con i soggetti del territorio, sia per promuovere adeguatamente il progetto stesso. Di conseguenza, si è ritenuto opportuno prolungare il termine di presentazione delle domande di ammissione a finanziamento fino alla primavera prossima.

Ogni progetto, della durata massima di tre anni, dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2012 e dovrà specificare:

- il soggetto titolare;
- i soggetti partners e i soggetti coinvolti;
- l'ambito territoriale di riferimento del progetto;
- l'esplicitazione dell'idea progettuale;
- l'analisi quali-quantitativa della situazione dei minori a cui si intende rivolgere il progetto;
- l'analisi delle risorse pubbliche e private disponibili o attivabili sul territorio;
- le finalità generali e gli obiettivi specifici del progetto;
- l'articolazione degli interventi/attività;
- il piano delle risorse necessarie per l'attuazione degli interventi/attività;
- il piano dei costi dettagliato, suddiviso, per quanto possibile, per anno;
- il piano di valutazione del progetto, che preveda strumenti di verifica ed efficacia per tutto il corso del progetto.

Ogni progetto deve indicare che su tutta la documentazione prodotta per la sua realizzazione (depliant, relazioni, locandine, ecc.) comparirà il riferimento a tutte le fonti di finanziamento dello stesso.

Non verranno valutati:

- i progetti non presentati sull'apposita modulistica predisposta dal Servizio famiglia e politiche giovanili, debitamente compilata in ogni sua parte e firmata dal responsabile del progetto;
- i progetti presentati oltre il 26 marzo 2010 (farà fede la data del timbro postale o della ricevuta rilasciata);
- i progetti presentati da soggetti che non possiedono i requisiti di cui al punto E del presente allegato;
- i progetti che prevedono una durata diversa da quanto previsto al punto H del presente allegato.

## I. REQUISITI DI AMMISSIONE DELLE DOMANDE E CRITERI DI VALUTAZIONE

I progetti, per essere ammessi al finanziamento regionale, devono:

- essere presentati dagli enti di cui al punto E;
- essere corredati di strumenti di collaborazione previsti dalla l.r. 54/1998.

I progetti saranno valutati dal Gruppo interistituzionale in base ai seguenti criteri:

- a) coerenza struttura progettuale (punteggio massimo attribuibile: 4 punti):
  - rispondenza agli obiettivi individuati dall'Amministrazione regionale nel presente piano (poco presente/non valutabile: 0 punti; presente: 0,50 punti);
  - coerenza tra l'analisi del bisogno e la proposta inserita nel progetto (poco presente/non valutabile: 0 punti; abbastanza presente: 1 punto; presente: 1,50 punti);
  - equilibrio e coerenza dell'articolazione economica del progetto in relazione all'utenza coinvolta (poco presente/non valutabile: 0 punti; abbastanza presente: 0,50 punti; presente: 1 punto);
  - valutazione delle modalità di verifica dell'attuazione del progetto e delle sue prospettive di estensione sul territorio (poco presente/non valutabile: 0 punti; abbastanza presente: 0,50 punti; presente: 1 punto);
- b) partecipazione istituzionale, sviluppo della rete territoriale e territorialità del progetto (punteggio massimo attribuibile: 1,50 punti):

- dimensione di rete del progetto (integrazione tra le agenzie proponenti o coinvolte nel progetto che preveda il confronto, il coinvolgimento e la messa in rete di competenze ed esperienze diverse) e definizione dei percorsi per la sua realizzazione:
    - un singolo Comune (escluso Aosta) e un'Istituzione scolastica: 0 punti;
    - più di un Comune e un'Istituzione scolastica: 0,50 punti;
    - una Comunità Montana o il Comune di Aosta e un'Istituzione scolastica: 1 punto;
    - una Comunità Montana o il Comune di Aosta, un'Istituzione scolastica e altro attore pubblico o privato: 1,50 punti;
- c) protagonismo dell'adolescente e della famiglia (punteggio massimo attribuibile: 3 punti):
- partecipazione in fase progettuale, di realizzazione e di valutazione dei soggetti destinatari degli interventi:
    - in nessuna fase: 0 punti;
    - nella fase di analisi: famiglia: 0,25 punti; minori: 0,25 punti;
    - nella fase di progettazione: famiglia: 0,25 punti; minori: 0,25 punti;
    - nella fase di realizzazione: famiglia: 0,50 punti; minori: 0,50 punti;
    - nella fase di valutazione: famiglia: 0,50 punti; minori: 0,50 punti;
- d) innovatività progettuale (punteggio massimo attribuibile: 2,50 punti):
- valutazione delle caratteristiche innovative e sperimentali relative alla metodologia, agli obiettivi, agli strumenti (punteggio massimo attribuibile: 1 punto);
  - avvio di nuovi servizi in aree territoriali nelle quali risultino non ancora attivati:
    - riproposizione di servizi analoghi nello stesso territorio con metodologie, obiettivi e strumenti tradizionali: 0 punti;
    - risposte a nuovi bisogni con servizi tradizionali: 0,50 punti;
    - risposte nuove a bisogni consolidati: 0,50 punti;
    - risposte nuove a nuovi bisogni: 1,50 punti;
- e) cofinanziamento (punteggio massimo attribuibile: 3 punti):
- valorizzazione dell'assunzione diretta da parte degli enti promotori di oneri finanziari o reali, compreso il coinvolgimento di personale dipendente:
    - fino al 20%: 0 punti;
    - fino al 30%: 0,50 punti;
    - fino al 40%: 1 punto;
    - fino al 50%: 2 punti;
    - oltre al 50%: 3 punti.

Il punteggio massimo attribuibile è di 14/14. Un punteggio inferiore a 7/14 comporta l'esclusione del progetto dal finanziamento regionale.

In relazione a quanto emerso dal confronto all'interno del Gruppo interistituzionale, il Servizio famiglia e politiche giovanili ritiene necessario individuare alcune priorità per l'ammissione a finanziamento dei progetti presentati. Verrà data la priorità a:

- progetti che prevedono la partecipazione attiva delle famiglie alle iniziative previste dai progetti;
- progetti che prevedono una stretta collaborazione ed un coinvolgimento attivo nella gestione e realizzazione del progetto di soggetti pubblici e/o privati, mantenendo e rinforzando la rete sul territorio;
- progetti che prevedano un utilizzo creativo e originale degli spazi e delle aree attrezzate, sfruttando quanto offre il territorio;
- progetti interdistrettuali, che prevedano la creazione o il rinforzo della rete di rapporti collaborativi e la realizzazione di attività in interscambio tra distretti diversi.

## J. DOCUMENTAZIONE RELATIVA AI PROGETTI

Per i progetti ammessi a finanziamento dovrà essere consegnato al Servizio famiglia e politiche giovanili copia di tutto il materiale prodotto (fotografie, DVD, documenti cartacei, locandine, ...) che attesti la realizzazione degli stessi. Il materiale suddetto sarà utilizzato per l'aggiornamento del fascicolo cartaceo relativo al progetto e del sito regionale.

## K. SPESE AMMESSE A CONTRIBUTO

Il contributo erogabile per ogni singolo progetto è pari all'80% del costo del progetto e comunque non superiore a Euro 21.000,00 (ventunomila/00) nell'arco del triennio.

Qualora il numero dei progetti valutati positivamente comportasse un ammontare del contributo complessivo superiore al budget disponibile, si procederà alla riduzione in percentuale del contributo erogato per ogni singolo progetto.

Qualora il numero dei progetti valutati positivamente comportasse un ammontare del contributo complessivo inferiore al budget disponibile, si procederà all'aumento in percentuale del contributo erogato sino ad un massimo di Euro 30.000,00 per ogni singolo progetto.

Agli effetti del finanziamento sono considerate ammissibili le seguenti voci di spesa:

- spese generali di progettazione, avvio e divulgazione;
- personale aggiuntivo espressamente acquisito per la realizzazione dei progetti proposti;
- arredi, attrezzature;
- affitto locali, utenze relative e materiale di consumo in generale,
- spese di trasporto e di residenzialità, se previste dalla specificità del progetto.

Non sono ammissibili le spese imputabili all'ordinaria attività istituzionale prevista dalle leggi vigenti, nonché le voci poste a carico del Fondo Sanitario.

Il contributo erogabile per ogni singolo progetto non è cumulabile con altri contributi di qualsiasi natura erogati dall'Amministrazione regionale o da enti diversi per lo stesso progetto.

## L. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

Il contributo assegnato ai soggetti titolari dei progetti ammessi a finanziamento verrà liquidato nella seguente modalità:

- 40% del contributo all'atto del provvedimento di concessione del finanziamento;
- 50% del contributo per la prosecuzione del progetto nell'anno 2011, successivamente all'accertamento delle spese già sostenute;
- 10% del contributo a saldo, previa presentazione di documentazione certificata attestante i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione del progetto, redatta su apposita modulistica predisposta dal Servizio famiglia e politiche giovanili, e corredata della documentazione (fatture, ricevute, scontrini, ...), nonché dalla relazione di valutazione del progetto.

Qualora l'ammontare della spesa complessiva effettivamente sostenuta dai soggetti titolari della progettazione risultasse inferiore all'entità del contributo assegnato, si procederà al reintroito delle somme assegnate o erogate in eccedenza.

Il Servizio famiglia e politiche giovanili fornirà un supporto tecnico per la progettazione e compilazione della domanda, qualora i soggetti che intendono presentare progetti ne ravvisassero la necessità. Inoltre, per tutta la durata del Piano di intervento, il Servizio è a disposizione per risolvere dubbi, fornire chiarimenti e accompagnare gli enti nella realizzazione delle iniziative.